

La settimana della scherma

IL MICROSCOPIO ELETTRONICO E LA CINEMATOGRAFIA

Sono state realizzate in Germania, nel laboratorio di Manfred von Ardenne, le prime riprese cinematografiche col microscopio elettronico. Già si è parlato di questo meraviglioso strumento che con le sue immense possibilità di ingrandimento, calcolate fino all'ordine di 500.000 volte, apre all'indagine scientifica un campo sconfinato nel quale potranno essere controllate, attraverso le immagini, leggi e fenomeni che sin qui solo la fisica scientifica poteva enunciare.

La cinematografia moltiplica il valore pratico del microscopio elettronico consentendo la divulgazione delle indagini esperite col suo mezzo, e acquista quindi una nuova benemerita nel campo scientifico. Ma prima di considerare gli sviluppi cinematografici della prodigiosa invenzione, è necessario un cenno sul funzionamento del microscopio elettronico.

I primi studi per la sua realizzazione datano da non più di 10 anni, il primo esemplare, ben lungi dall'aver le qualità dello strumento perfetto realizzato oggi, fu sperimentato nel laboratorio di alta tensione dell'Università di Neubabelsberg e fece immediatamente intravedere le eccezionali possibilità che esso dischiuderà all'indagine scientifica.

Come funziona e quali principi hanno portato alla costruzione del microscopio elettronico?

La luce con la sua lunghezza d'onda, che è in media di mm. 0,0005, non consente di riprodurre chiaramente oggetti che abbiano una dimensione minore di quella dell'onda luce stessa. Per rendere visibili quindi corpi di dimensioni inferiori al mezzo decimillesimo di millimetro, era necessario usare un raggio luminoso più piccolo e questo non poteva essere che il raggio elettronico. Si era individuato il mezzo, non la sua applicazione. Ma già nel 1926 il professor Busch di Darmstadt era riuscito a dimostrare che i raggi elettronici prodotti in tubi a vuoto assoluto possono essere deviati da campi magnetici al pari di raggi luce attraverso un cristallo prismatico. Il principio era trovato, ma da questo alla costruzione di un microscopio elettronico efficiente, la strada era ancora lunghissima. Non staremo qui a dettagliare le difficoltà tecniche che si frapponsero alla sua realizzazione e fecero anche quasi disperare delle possibilità di raggiungere la mèta; soprattutto le alterazioni strutturali e chimiche del materiale impiegato, sotto l'azione delle temperature elevatissime sviluppate dai raggi elettronici sembrarono creare ostacoli severi.

Quando poi si trattò di applicare al microscopio elettronico il dispositivo per la ripresa cinematografica, altre dif-

degli scienziati. L'occhio umano può penetrare in un mondo che fin qui gli era concluso; ci si potrà rendere conto di fenomeni che la scienza aveva descritti e ricostruiti, ma non aveva mai potuto rappresentarli in immagini. La macchina da presa è chiamata quindi ad un compito di illimitati sviluppi.

G. G.

NOTIZIARIO

* Paola Barbara, che si trova da qualche mese in Spagna, dove si era recata per girare *Acadde a Panama*, ha firmato il contratto per altri due film che verranno prodotti in collaborazione Italo-spagnola.

* L'indiana famosa commedia di Rosso di San Secondo *Una cosa di carne* verrà portata sullo schermo con l'interpretazione di Laura Solari, Fosco Giachelli e Camillo Pilotto; regia di Mastroianni.

* Nel teatro del Centro Sperimentale si è iniziata la lavorazione de *Le sorelle Materassi* con la regia di F. M. Poggioli e interpretata da Irma ed Emma Gramatica, Clara Calamai e un nuovo giovane attore, Carlo Giustini.

* Notizia dall'America dice che Greta Garbo avrebbe abbandonato Hollywood perché il mondo ebraico che vi domina le avrebbe creato una situazione insostenibile. Sembra che la Garbo ab-

bia intenzione di iniziare la propria produzione.

* Lo sviluppo della produzione dei documentari è continuo in Germania. Si calcola che nella stagione 12-13 saranno pronti non meno di 70 film culturali, didattici e di propaganda.

* Dopo il successo riportato con il suo ultimo film *Sangue cinese*, Willi Forst ha dato inizio ad una commedia intitolata *Le donne non sono angeli*. Questa nuova pellicola si ispira ad un soggetto ideato e sceneggiato dal noto scrittore tedesco Geza von Cziffra, ed è interpretata da Marie Harel e Axel von Ambesser. La trama si basa sulla storia di una giovane svedese che, per far sì che venga accettata nella sceneggiatura da lei scritta, gioca una divertente commedia al giovane regista che sta a credere al suo talento.

PRIME VISIONI

«Pastor Angelicus»

Gli splendori e il fasto della Corte pontificia, la vita e l'attività del Papa nella sua quotidiana missione di pastore d'anime e di pastore della Chiesa, gli eventi che precedono e accompagnano la elezione pontificale, la Città del Vaticano nel suo più suggestivo aspetto, spettacolari impennate di folle di fedeli, visioni di popolavoti d'arte, passano dinanzi ai nostri occhi in questo film eccezionale la cui realizzazione è stata seguita ed assista, ben si può dire, in tutto il mondo cattolico. Il Sommo Pontefice ha voluto generosamente consentire alla macchina del Centro cattolico di cinematografia, lasciando che la macchina da presa fissasse in immagini vicende e avvenimen-

ti che sullo schermo parleranno con la voce universale che si parte dalla Cattedra di Pietro. Un documentario e più di un documentario, perché a fondere la vasta materia elaborata dalla regia di Marcellini, tutto è pervaso da una atmosfera mistica e tutto è dominato dalla figura di Pio XII, il Papa romano assunto al soglio pontificale tra l'esultanza della cristianità che prima di acclamare il successore di Pietro lo aveva visto, Mezzo pontificio, portare la Sua parola e la Sua opera di Paese in Paese, di Continente in Continente.

Molto è già stato scritto su come è stato realizzato questo film e dobbiamo dire che veramente si è fatta un'opera degna della fede con la suggestione unica che può emanare dalla stessa persona letteraria alla quale si vedono gravitare e volgere uomini ed eventi. Autenticamente, alla parte che è stata ripresa appositamente, sono inseriti brani di documentari nei quali sono giunti agli apparati l'allora cardinale Eugenio Pacelli, nelle sue missioni di legato pontificio e brani che, come quelli della firma dei Patti Lateranensi e delle immagini di guerra, si inseriscono nel ritmo del film senza turbare. Un commento stile corale e chiaro, musiche sacre e civili, accompagnano e sottolineano la visione.

Per la prima volta nella storia del cinematografo un Pontefice ha aperto le porte del Vaticano alla macchina da presa. La cinematografia, alla somma benevolenza del Pontefice, ha corrisposto con la dignità che è consentita dai suoi mezzi d'espressione e con un linguaggio che sarà inteso in tutto il mondo.

«Gioco pericoloso»

Se la letteratura e il teatro dovevano essere la misura del cinematografo fino a quando la fantasia dei nostri soggettisti non sarà adeguata alla imponenza della produzione, si potrebbe almeno chiedere che fra tante opere da scegliere ci si soffermasse su quelle che hanno una spiccata carattere cinematografico. Questo non ci sembra il caso di «Gioco pericoloso» del quale non conosciamo però l'originale, ma da come è trattato ci sembrava potesse essere risparmiato dalla macchina da presa. Ci sembra poi che la scelta degli interpreti non sia stata del tutto felice. E' un dramma dell'atmosfera del quale evade irrispettamente Elsa Merlini e nel quale non è mosso molto a loro egio né Claire, né lo Stoppa. Soltanto Elia Cegani, con un che di folle e di allucinato al quale dà un risalto anche eccessivo il suo distacco dallo stile degli altri attori, è forse entrato efficacemente nello spirito della sua parte. La regia di Malasomma non è eccezionale ed alcune lentezze e prolissità si notano qua e là, mentre il modo convenzionale di trattare alcuni episodi e soprattutto il banale silenziosismo scenico non giovano a sostenere e a valorizzare la vicenda.

G. G.

«Il ponte sull'infinito»

Il soggetto non brilla per eccessiva chiarezza: c'è un complesso di personaggi che si agitano in una vicenda dove sciagure e amori sfortunati creano situazioni non sempre convincenti. La regia di Alberto G. Donis è volenterosa e diligente, ma priva di fantasia. L'interpretazione di Antonino Centa è misurata ed efficace e fa spicco accanto a quella di Bianca Doris, Guglielmo Sinigaglia, Maria Vernati ed altri.



Isa Miranda in Malombra, il film di Mario Soldati che è stato proiettato ieri sera in prima visione a Vicenza, città natale di Antonio Fogazzaro